

Come era Brescia nel primo Ottocento



*L'evoluzione della città attraverso
il confronto tra le odierne foto satellitari
e le mappe del Catasto Lombardo-Veneto del*

1810

a cura di Cristina Rainoldi

Come era Brescia nel primo Ottocento



*L'evoluzione della città attraverso
il confronto tra le odierne foto satellitari
e le mappe del Catasto Lombardo-Veneto del*

1810

a cura di Cristina Rainoldi

Indice

Volume a cura di Cristina Rainoldi

Edito nel 2023 da matricardi.com
via Alfonso Corti 13, 20133 Milano
www.matricardi.com
info@matricardi.com

Progetto grafico e impaginazione:
Marco Matricardi

Fonti iconografiche:

Catasto Lombardo Veneto. Censo Stabile.
Mappe Originali Primo Rilievo dell'Archivio
di Stato di Milano, istituto conservatore
della documentazione, su concessione
del Ministero dei Beni e le Attività Culturali
con espresso divieto di ulteriore riproduzione.

Geoportale Regione Lombardia
Ortofoto 20cm / Ortofoto 50cm
©2018 Consorzio TeA.
Tutti i diritti riservati.

Shutterstock
Adobe Stock Photo
Wolfgang Moroder

L'Editore dichiara la propria disponibilità
a regolarizzare eventuali omissioni o errori
di attribuzione.

Si ringrazia l'ing. Franco Meani dell'Associazione
Amici delle Mura di Bergamo per il sostegno all'opera.

Stampa:
AZEROprint, via Luca della Robbia, 3
36063 Marostica (VI) Italia

Bibliografia

Antonio Sabatti "Quadro statistico del dipartimento del Mella" 1825

"Descrizione del viaggio fatto nel 1825 da S. M. I. R. A. l'Imperatore
e re Francesco I" 1825

Paolo Brognoli "Nuova guida per la città di Brescia" 1826

Giuseppe Saramella "Guida pel Commercio ed Arti di Brescia" 1831

Giovanni Battista Rampoldi "Corografia dell'Italia" Volume 1 1832

Francesco Gandini "Viaggi in Italia" 1833

Luigi Zucoli "Nuovissima Guida dei viaggiatori in Italia
e nelle principali parti d'Europa" 1844

Cesare Correnti "I dieci giorni dell'insurrezione di Brescia nel 1849" 1849

Federico Odorici "Guida di Brescia, rapporto alle arti e ai monumenti
antichi e moderni" 1853

Cesare Cantù "Grande illustrazione del Lombardo-Veneto" 1858

Carlo Cocchetti "Brescia e sua provincia" 1859

Mura venete e porte		Viale Venezia e Ronchi	
'Cospicua città di Lombardia'	8	Passeggiate in carrozza	72
Il Dipartimento del Mella		Spalto San Marco	
Un territorio da governare	12	Verdi mura	76
Mompiano		Via Tosio e Piazza Moretto	
Acque per la città	14	Arte in mostra	78
Il Castello		Piazzale Cremona	
Fortezza turrita	18	Un aspetto campagnolo	82
Piazza del Foro		Corso Martiri della Libertà	
Brixia rivelata	26	Capolavori in Collegiata	84
Via dei Musei		Piazza della Repubblica	
L'eredità dei Longobardi	32	Binari e giardini	88
Piazza Paolo VI		Piazzale Garibaldi	
Il cuore del centro storico	38	Testimoni della storia	92
Piazza della Loggia		Via Milano	
Vita politica e sociale	46	Sulla strada per Milano	98
Piazza della Vittoria		Via del Carmine	
Demolire per ricostruire	54	Alberi e caserme	102
Corso Zanardelli		San Bartolomeo	
All'ombra dei portici	62	Tra il Garza e il Bova	106
Piazzale Arnaldo		Porta Trento	
Moniti medievali ed edifici neoclassici	68	Verso la Valtrompia	108



Presentazione

La storia di Brescia, come testimonia il nome latino 'Brixia' (dal celtico 'brik', montagna), comincia dal Colle Cidneo, che sorveglia dall'alto la città, presto connotato da simboli religiosi, dall'età celtico-cenomana (VII-VI secolo a.C.) a quella romana. Lassù nel primo secolo d.C. fu eretto un tempio, contestualmente al 'Capitolium' dedicato alla triade Giove-Giunone-Minerva alle pendici del colle. L'altura rappresentava anche un segno del potere esercitato sulla città con caratteri sia oppressivi, diventati più sensibili nel secolo di signoria dei Visconti (1337-1426) che vi costruivano una fortezza cintata e turrita, sia difensivi, quali apparvero dopo l'avvento della Serenissima, che nel secolo XVI vi impiantò la sua più vasta fortezza di terraferma.

Fu proprio la terra slittata col tempo dal colle a contribuire all'obliterazione del Capitolium e del Foro romano, rimasti sepolti finché con la nuova cultura illuministica e neoclassica, impostasi nel XVIII secolo con la promozione dell'*Ateneo di scienze, lettere e arti*, fu avviata nel 1823 un'imponente campagna di scavi che prima portò alla luce i resti del tempio e, tre anni dopo, alla scoperta di bronzi. Tra questi la celebre 'Vittoria', che conobbe un autentico 'risorgimento' anche politico, celebrato nelle gloriose 'Dieci Giornate' di Brescia nel 1849.

Un millennio e mezzo prima la città paleocristiana aveva deciso di distanziare da quella pagana i propri simboli collocandoli nel

sito del futuro Duomo, vecchio e nuovo, a ponente del Capitolium, nella 'platea' sulla quale nel XII secolo si sarebbe stanziato anche il Broletto, con la 'torre del Duomo', crollata nel 1708.

Dopo l'avvento di Venezia (1426) la nuova rinascimentale 'Piazza della Loggia' rispecchiava la volontà della città, sostenuta dalla Serenissima, di emanciparsi dall'autorità episcopale che aveva aperto la 'Piazza del Duomo', mentre le demolizioni per liberare l'area da antichi edifici restituirono lapidi epigrafiche romane che furono murate sul lungo lato meridionale della piazza.

L'autonomia politica del Comune non era durata a lungo: dopo i Visconti si era imposta con superiore longanimità la Serenissima, che, deliberando la fondazione della nuova piazza come luogo del potere civico, segnò una netta censura col Medioevo che per mille anni aveva fissato il suo luogo deputato nella 'Piazza del Duomo'.

Mentre il Medioevo bresciano era cominciato con l'abbandono del Foro romano, il Rinascimento veneto di Brescia realizzava anche un riavvicinamento culturale col Foro capitolino mediante l'ostensione sulla nuova piazza delle epigrafi latine emerse dagli scavi ivi eseguiti, preparando così con quasi quattro secoli di anticipo la riscoperta del 'Capitolium' e della 'Vittoria' e la nuova 'risorgimentale' politica culturale sostenuta dall'Ateneo bresciano negli anni napoleonici e proseguita nei due secoli successivi.

La lezione di ammodernamento della città, diventata, con la caduta della Serenissima (1797), prima capoluogo del Dipartimento del Mella, e dal 1861, della Provincia di Brescia, sarebbe stata raccolta dalla nuova 'Piazza della Vittoria', dedicata alla Grande Guerra. La piazza disegnata da Marcello Piacentini fu inaugurata l'1 novembre 1932 dal 'duce' Benito Mussolini che quel giorno celebrava il decimo anniversario della 'marcia su Roma'.

L'arengario della piazza ancor oggi reca le sculture che rappresentano dieci eventi della storia bresciana dall'età romana di Augusto all'età fascista, col proposito di mostrare la continuità tra l'impero romano e quello fascista che se ne autoproclamava erede. La piazza bresciana fu dunque concepita come un rinato 'foro imperiale', nel quale le file dei porticati laterali dovevano ricordare anche Piazza San Marco e dunque i secoli della fedeltà di Brescia alla Serenissima.

All'interno di questa storia fu eseguita nei primi due decenni dell'Ottocento l'operazione meticolosa di mappatori e cartografi, compiuta nel nome della nuova 'giustizia tributaria' perseguita dal catasto napoleonico. E a Napoleone, che a Brescia seppe coniugare le coraggiose riforme sociali suggerite dal nuovo catasto col rispetto di una tradizione millenaria, la città volle dedicare il suo 'Teatro Grande', progettato nel 1809 dall'architetto milanese Luigi Canonica.

Giovanni dal Covolo

Introduzione

Con l'occupazione francese e la fine del dominio della Serenissima (1797), Brescia divenne capoluogo del Dipartimento del Mella, facente parte del Regno d'Italia napoleonico. L'ampio dipartimento abbracciava, così come la Provincia di Brescia nel Regno Lombardo-Veneto, tutti i comuni compresi fra l'Oglio e il Lago di Garda. La Valle Camonica (allora dipendente da Bergamo) farà parte della Provincia di Brescia solo dall'Unità d'Italia.

All'interno di questa meticolosa suddivisione amministrativa sorse l'esigenza di uno strumento per un'equa tassazione delle proprietà: il catasto. L'operazione comportò un meticoloso lavoro di mappatura, misurazione, classificazione, stima e calcolo dell'imposizione fiscale in tutti i comuni. Tali attività furono eseguite da periti (geometri, agrimensori e cartografi), diretti dagli ispettori provinciali.

Per la realizzazione fu osservato un rigido codice relativamente agli strumenti, alle scale, alle misure (con l'innovativo sistema metrico decimale), all'orientamento (sempre a nord), ai colori e ai segni convenzionali. Le aree furono delimitate da confini riconoscibili, in genere strade, canali, monti, fiumi e torrenti. Infine il territorio fu suddiviso in 'particelle' numerate, con delimitazioni omogenee per proprietà, destinazione e tipologia.

'Come era Brescia nel primo Ottocento' pubblica per la prima volta le tavole catastali della città e di alcuni comuni censuari dell'immediato circondario (le cosiddette 'ex chiusure': Mompiano, Sant'Alessandro, San Nazaro, Fiumicello e San Bartolomeo), realizzate nel primo decennio dell'Ottocento e le confronta con le odierne ortofoto delle medesime aree. Si evidenziano così le corrispondenze e le trasformazioni che ogni zona ha subito negli ultimi duecento anni.

Pagina dopo pagina e mappa dopo mappa, il volume procede mediante un approccio cartografico, fotografico e testuale che, esplorato il Castello e il centro storico, con un itinerario circolare percorre le mura e le cinque porte della città, approfondendo, di volta in volta, anche i territori extramurari adiacenti.

I capitoli sono accompagnati da testi tratti dalle opere di economisti, storici e letterati locali della prima metà del XIX secolo.

Il volume ha quindi lo scopo di guidare il lettore a rivedere la città con gli occhi del tempo cogliendo l'opera di ammodernamento funzionale che ha coinvolto tutti i quartieri. Giovani e meno giovani avranno così l'opportunità di conoscere le radici, i valori e le priorità che hanno contraddistinto il popolo bresciano.



La città
*'Cospicua città
 di Lombardia'*

Un'economia fiorente
 Il titolo riprende l'incipit con cui il funzionario lombardo Giovanni Battista Rampoldi (1761-1836) iniziò la descrizione di Brescia nella sua monumentale opera 'Corografia dell'Italia' (1832-1836). I tre volumi riportano approfondite notizie di tipo statistico, geografico, economico, storico e artistico, per ciascun luogo della penisola in ordine alfabetico.

Brescia. (...) È una delle più antiche città d'Italia. Gli storici la chiamano capitale de' Cenomani, e lo è sempre stata del bresciano territorio, come ora del Dipartimento del Mella. Essa giace al piede di un delizioso e ridente colle, chiamato anticamente Colle Degno, tutto coltivato e sparso di vaghe abitazioni ed è tutto all'intorno circondata da ortaglie che somministrano saporiti erbaggi, eccettuata la parte a settentrione, e particolarmente dove l'antico Castello, il quale si erge sopra il Colle Cidneo, colla sua ombra non permette di dare a quelle terre una simile coltivazione. Il Garza che vi passa nel mezzo dava moto un tempo ad alcuni edifizj, ma in oggi il suo alveo è tutto interrato. Antonio Sabatti, *Quadro statistico del Dipartimento del Mella, 1807*

Comune più ampio...
 Nel periodo napoleonico furono provvisoriamente annessi al Comune di Brescia anche i territori fuori dalle mura (un tempo denominate 'chiusure') di Mompiano, Sant'Alessandro, San Nazaro, Fiumicello e San Bartolomeo. Dalla fine del XIX secolo questi comuni censuari faranno definitivamente parte del territorio municipale.



... e popolato
 Secondo l'anagrafe napoleonica la città all'inizio del XIX secolo contava poco più di 30.000 abitanti. Nel 1861, col primo censimento dopo l'unità, la popolazione era quasi raddoppiata raggiungendo i 56.878 residenti.



Leone rampante

Lo stemma di Brescia, contraddistinto dal leone azzurro su scudo argenteo, in una rara raffigurazione ottocentesca. Il Comune conta oggi quasi 197 mila abitanti.

Oltre le mura

L'ampia area a vocazione rurale e poco abitata esterna alle mura del capoluogo, che durante il governo di Venezia costituiva le cosiddette chiusure di Brescia, dalla metà del secolo XIX è stata oggetto di un notevole sviluppo abitativo, industriale e infrastrutturale.

Edifici, Mura e Porte ① ② ③ ④ ⑤. Magnifici edifici veggonsi in molti luoghi. Il palazzo pubblico è in gran parte disegnato da Palladio; presso l'episcopio sta la pubblica biblioteca, che il vescovo cardinale Querini vi fondò nel 1710. La cattedrale è tutta di marmo: fu incominciata nel 1704 e compiuta nel 1825. Vi è un ricco museo di antichità, un bel teatro e un monte di pietà, una casa d'industria per isbandire la mendicizia; un ricovero per i vecchi d'ambi i sessi, ospedali, orfanotrofi, luoghi pii elemosinieri, altri per tutelare il costume della gioventù femminile, seminario, case di educazione, un liceo, un ginnasio, molte scuole elementari ed un ateneo o accademia di scienze, lettere ed arti. Vi si fabbricano varii oggetti in ferro ed in acciaio, armi da fuoco e da taglio, istrumenti chirurgici. Questa città presenta una figura quadrata, compreso il Castello; le sue mura girano tre miglia, e cinque sono le porte: Pile ⑤, San Giovanni ④, San Nazaro ③, Sant'Alessandro ② e Torrelunga ①.

Giovanni Battista Rimpoldi, Corografia dell'Italia, vol. 1, 1832



Il Dipartimento
*Un territorio
da governare*

Popolazione. Quantunque la popolazione del Dipartimento del Mella sia posta sopra un terreno che le fornisce i mezzi di sussistenza e di nutrimento, pure essa non è proporzionata all'estensione del territorio che occupa.

Prima dell'unione di questa provincia alla Repubblica Cisalpina essa contava 350 mila abitanti, ma un tal numero ha successivamente sofferto replicate variazioni a cagione dei seguiti smembramenti del territorio. La sola Valle Camonica contava 40 mila abitanti; e però staccata questa valle dal Dipartimento del Mella, ed unita a quello del Serio, non vi restarono che 310 mila abitanti.

Confini. Questo dipartimento a settentrione è diviso dal Tirolo mediante una catena irregolare di montagne, che si uniscono alle Alpi, e che si stendono dai confini della Valle Camonica sino al Lago di Salò; a ponente ha per confine parte della Valle Camonica, la sponda occidentale del Lago d'Iseo, ed il fiume Oglio, che lo separano dal Dipartimento del Serio; a mezzodì lo stesso fiume Oglio lo divide da quello dell'Alto Po; e finalmente a levante la linea del Mantovano (...) e la sponda occidentale del Lago di Salò lo dividono dal Dipartimento del Mincio e dal Circondario dell'Adige. *Antonio Sabatti, Quadro statistico del Dipartimento del Mella, 1807*

*Un corso lungo 96 km
Allegoria del fiume Mella
che scorre a ovest della città.
Percorsa l'intera provincia
da nord a sud, sfocia nell'Oglio.
Scultura facente parte della
Fontana della Pallata (1596).*



Centro
Fortezza turrita

*Due mila anni di storia
La fortificazione sulle pendici
del Colle Cidneo è oggi un'area
pubblica. Il complesso,
vasto ed articolato, è ricco di
testimonianze architettoniche
che testimoniano le varie
dominazioni sulla città.*

Il Castello ①. Abbiamo detto altrove come il Sala errasse nel dire essersi costruito questo ridotto militare per la prima volta dai duchi Visconti, e come dai romani tempi ivi si alzasse quella rocca, o dirò meglio, quel Campidoglio bresciano, al quale sembra alludere Catullo colla celebre frase *Specula Cydnea*. [...] Dell'XI secolo ne parlano le cronache di Ardicio; del XII i documenti giuliani; del XIII i queriniani, ed altri infiniti. Vero è bensì che

Giovanni e Luchino Visconti nel 1343 tali opere v'aggiungevano da renderlo tutt'altro; che la Repubblica Veneziana d'altre assai, specialmente nel secolo XVI, lo muniva e rimarginava, ma un castello ebbero sempre, e le più volte per nostra sventura. Perchè i presidii nemici vi si trinceravano per poi venirsene a dirotta sulla città e metterla a sacco. *Federico Odorici, Guida di Brescia, rapporto alle arti ed ai monumenti antichi e moderni, 1853*



Brescia, 'Leonessa d'Italia'
Nel Castello ha sede il Museo del Risorgimento 'Leonessa d'Italia', tra i primi a essere creato (1893) e recentemente rinnovato. Quadri, sculture e oggetti documentano la storia dell'Unità nazionale.

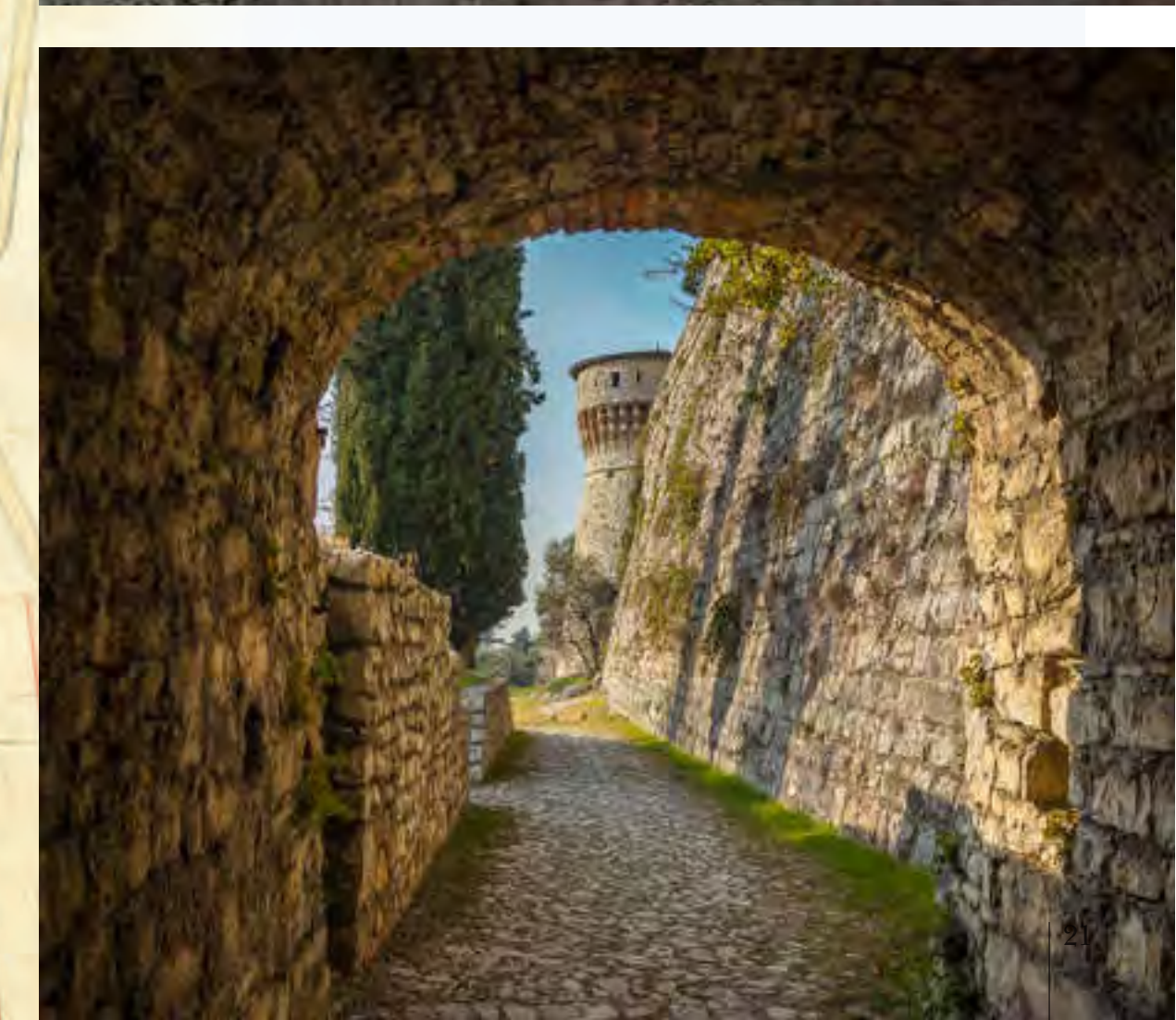
Caserna e prigione
I possenti bastioni e l'ingresso monumentale ① testimoniano la potenza della Serenissima, che rese la città dal 1426 al 1797. Durante il periodo napoleonico e quello Lombardo-Veneto il Castello fu utilizzato anche come prigione.





Funzione difensiva...
La Torre dei Prigionieri ②,
la Torre di Mezzo ③,
la Torre Coltrina ④,
la Torre dei Francesi ⑤,
i bastioni e il fossato avevano
fondamentalmente una
funzione difensiva.

... e offensiva
Dal Castello, durante le
Dieci Giornate, gli austriaci
cannoneggiarono la città.
Le bombe colpirono il Duomo,
la Loggia, il Teatro Grande
e molte abitazioni private
facendo numerose vittime.





*Torre di avvistamento
La Torre Mirabella ©,
posizionata vicino al Mastio
visconteo sulla sommità del
colle, è tra le strutture più
antiche del Castello.
Alta 22 metri, aveva funzione
di avvistamento.*

Centro
Brixia rivelata



Tempio di Vespasiano ①. Nel 1822 per avventurata proposta di Luigi Basiletti, pittore bresciano, si cominciarono alcuni scavi intorno ad una colonna che fino dai tempi di Ottavio Rossi emergeva, indizio d'una fabrica romana. Largamente sovvenne il municipio a quegli scavi, e ne risultarono latenti le vestigia di un tempio, sulle cui reliquie, serbato il concetto e gli spartimenti antichi, fu eretto il Patrio Museo. L'epigrafe dedicatoria, ch'era scolpita nel fregio del grandioso pronao, ci apprendeva od innalzato o ristaurato quel tempio da Vespasiano l'anno 72 di G.C..

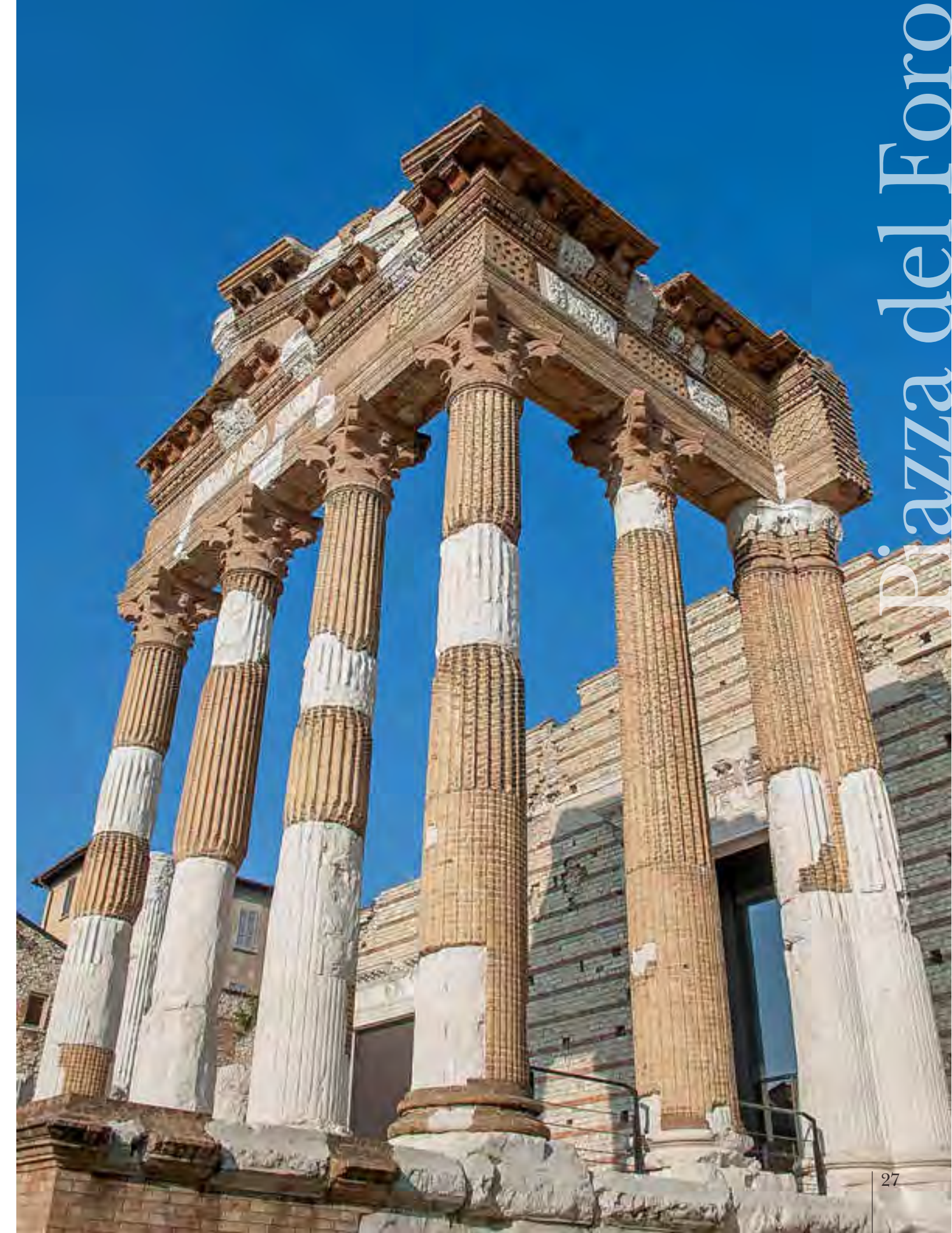
Antico teatro romano ②. Se ne veggono le reliquie insigni nel cortile di casa Gambarà (ora caserma di gendarmi) vicino a San Zeno, dalle quali si rileva

Patrimonio dell'Umanità
Nel 2011 il sito monumentale del Capitolium ① col complesso monastico del Museo di Santa Giulia è stato dichiarato dall'UNESCO, patrimonio mondiale dell'Umanità.

In marmo di Botticino
Ai lati, sculture in marmo rinvenute durante gli scavi. Sono conservate nel vicino Museo di Santa Giulia.



'Antichi monumenti'
L'archeologo Giovanni Labus (1775-1853), con Rodolfo Vantini e Luigi Basiletti, diresse dal 1822 le operazioni di sterro promosse dall'Ateneo e dalla municipalità che culminarono con la scoperta del monumentale complesso templare.





che poggiasse col dosso della curva alle radici del Colle Cidneo.

[...] Il raggio dell'emiciclo esterno risulta di quarantadue metri; il più breve di trentadue. Veggonsi ancora i latenti avanzi dei vomitorii, del proscenjo, dei corridoi; e bene fu osservato essere più vasto di quello di Ercolano, ed uguale in ampiezza ai celebri di Catania e di Taormina.

Federico Odorici, *Guida di Brescia, rapporto alle arti ed ai monumenti antichi e moderni*, 1853



Innalzato da Vespasiano

Il Capitolium^①, riprodotto a sinistra in una ricostruzione ottocentesca, il Teatro^② e i resti del Foro cittadino^③ costituiscono il più importante complesso di rovine e resti di edifici pubblici d'età romana dell'Italia settentrionale.





Piazza del Foro ③. Il Foro Nonio è indubitato che largamente si aprisse nella vicina Piazza del Novarino (Nonio Arrio) che tutta la comprendeva; e che fiancheggiato da portici sontuosi, fosse chiuso dall'una fronte pel magnifico prospetto del Tempio di Vespasiano, sulle cui restanze fu eretto il Museo Patrio, dall'altra per quello della Curia. Per quasi duecento metri noi riscontriamo la sua lunghezza, e ne' luoghi terranei delle case propinque alla piazza possono ammirarsi ancora le indubbie restanze.

Federico Odorici, Guida di Brescia, rapporto alle arti ed ai monumenti antichi e moderni, 1853



Una copia anche al Louvre

Nel 1826 sotto il tempio fu ritrovata una grande statua in bronzo, che Labus interpretò come dea della Vittoria. La Dea Alata, conservata presso il Capitolium ①, è oggi uno dei simboli di Brescia.

Piazza porticata

Piazza del Foro ③ (nella mappa Piazzetta del Novarino) coincide con il foro della città romana del I secolo d.C.. Vi si affaccia il secentesco palazzo Martinengo Cesaresco, sede di eventi culturali.





Centro
L'eredità dei Longobardi

Santa Maria in Solario ①. Di fianco al soppresso cenobio di Santa Giulia, ora fatto stanza militare, è un lato dell'antica basilica di Santa Maria del Solario, già nei limiti claustrali di quel monastero. Dissi un'altra volta che debbe considerarsi non del secolo VIII [...], ma piuttosto dell'XI, ed eretta sulle rovine di un tempio dedicato al Sole.

Federico Odorici, Guida di Brescia, rapporto alle arti ed ai monumenti antichi e moderni, 1853

Da pagani a cristiani

Il più importante museo della città, intitolato a Santa Giulia, è allestito nel complesso monastico femminile fatto erigere da Desiderio, ultimo re dell'Italia longobarda, nel 753 d.C.. Egli tentò un'inutile conciliazione coi Franchi grazie al matrimonio della figlia Ermengarda con Carlo Magno.

212 gemme

Sotto il cielo stellato dell'oratorio romanico di Santa Maria in Solario ① si può ammirare la grande Croce di Desiderio, capolavoro di oreficeria carolingia (inizio del IX secolo d.C..).



Chiesa di Santa Giulia ②. La cui marmorea fronte scorgesi a tramontana delle precinzioni esterne del convento, ma che adesso è caserma di quel nome. Compiuta con palladiana eleganza nel cadere del secolo XVI ne furono adorni profusamente gli altari di bellissimi affreschi del Foppa il giovane.

Federico Odorici, Guida di Brescia, rapporto alle arti ed ai monumenti antichi e moderni, 1853

Interamente affrescato

Qui sopra il Coro delle Monache ④, edificio con affreschi della prima metà del XVI secolo, che permetteva di seguire le funzioni celebrate nell'adiacente Basilica di San Salvatore ④.



Basilica longobarda di San Salvatore ③. Dell'antico monastero di San Michele Arcangelo e di San Pietro, eretto da Desiderio nativo di Brescia e re dei Longobardi intorno al 754, cui poscia aggiunse il titolo e la basilica di San Salvatore; del claustro in cui si chiusero e morirono tante figlie, sorelle, vedove di re, di duchi, d'imperatori non è più traccia, fuorchè la basilica di cui parliamo, che serba le forme, gli spartimenti, il concetto delle antiche basiliche cristiane.



Un tragico destino

San Salvatore ③, priva di facciata, è divisa in tre navate da colonne, alcune di età romana. Manzoni ambientò all'interno del convento l'Adelchi, tragedia sulla guerra tra Franchi e Longobardi e sul dolore di Ermengarda, dopo il ripudio di Carlo Magno.

È divisa a tre navi da due peristili con archi a tutto sesto, sorretti da colonne varie di marmi, di proporzioni, di basi, di capitelli, due dei quali mirabilissimi da me scoperti nel farli spogliare dagli stucchi onde furono involti nel secolo XVIII. La nave di mezzo terminata da un'abside, o tribuna, che doveva essere certamente semicircolare, e sotto all'abside si profonda la cripta, sorretta anch'essa da molteplici colonnette. Federico Odorici, *Guida di Brescia, rapporto alle arti ed ai monumenti antichi e moderni*, 1853

Tra il cardo e il decumano

Il museo comprende l'oratorio romanico di Santa Maria in Solario ①, la cinquecentesca chiesa di Santa Giulia ② (affacciata sull'antico cardo), la basilica longobarda di San Salvatore ③ con la sua cripta, il Coro delle Monache ④ e i chiostri ⑤.

Centro

Il cuore del centro storico

Broletto ①. Il Palazzo di Broletto, che serve di residenza alla Prefettura, all'Amministrazione dipartimentale, alla Municipalità, al Sub-economato, ed allo Stato maggiore della Guardia nazionale, per la sua ampiezza contiene, oltre l'abitazione prefettizia e del Segretario generale, gli Uffizj della Prima istanza criminale, le Prigioni dette del Broletto e le Sale di disciplina, l'Ufficio dell'Estimo e del Ricevitore di dipartimento, la Commissione di Sanità, la Presidenza alle Carceri, la Stamperia dipartimentale e l'abitazione del suo ispettore, quella del Capo della Gente di Polizia, ed altri appartamenti occupati da persone subordinate ad altri uffizj.

Antonio Sabatti, Quadro statistico del Dipartimento del Mella, 1807



Dai Visconti a Venezia

Una quadrifora del lato sud del cortile interno del Broletto ① riporta al centro il biscione visconteo e a destra il leone di Brescia. La città fu sotto il governo dei Visconti dal 1337 al 1426 mentre fu sottoposta ai veneziani dal 1426 fino al 1797.

Uffici e residenze

Il Palazzo del Broletto ①, residenza medioevale dei signori della città, ospita oggi le sedi della Provincia e della Prefettura di Brescia. Il complesso, costituito da più edifici posti intorno a due cortili, è frutto di vari ampliamenti e modifiche durante il corso dei secoli.





Una provincia, 17 distretti

La provincia, nel Regno Lombardo-Veneto, governava diciassette distretti: I Brescia, II Ospitaletto, III Bagnolo, IV Montichiari, V Lonato, VI Gardone, VII Bovegno, VIII Chiari, IX Adro, X Iseo, XI Verolanuova, XII Orzinuovi, XIII Leno, XIV Salò, XV Gargnano, XVI Preseglie, XVII Vestone.

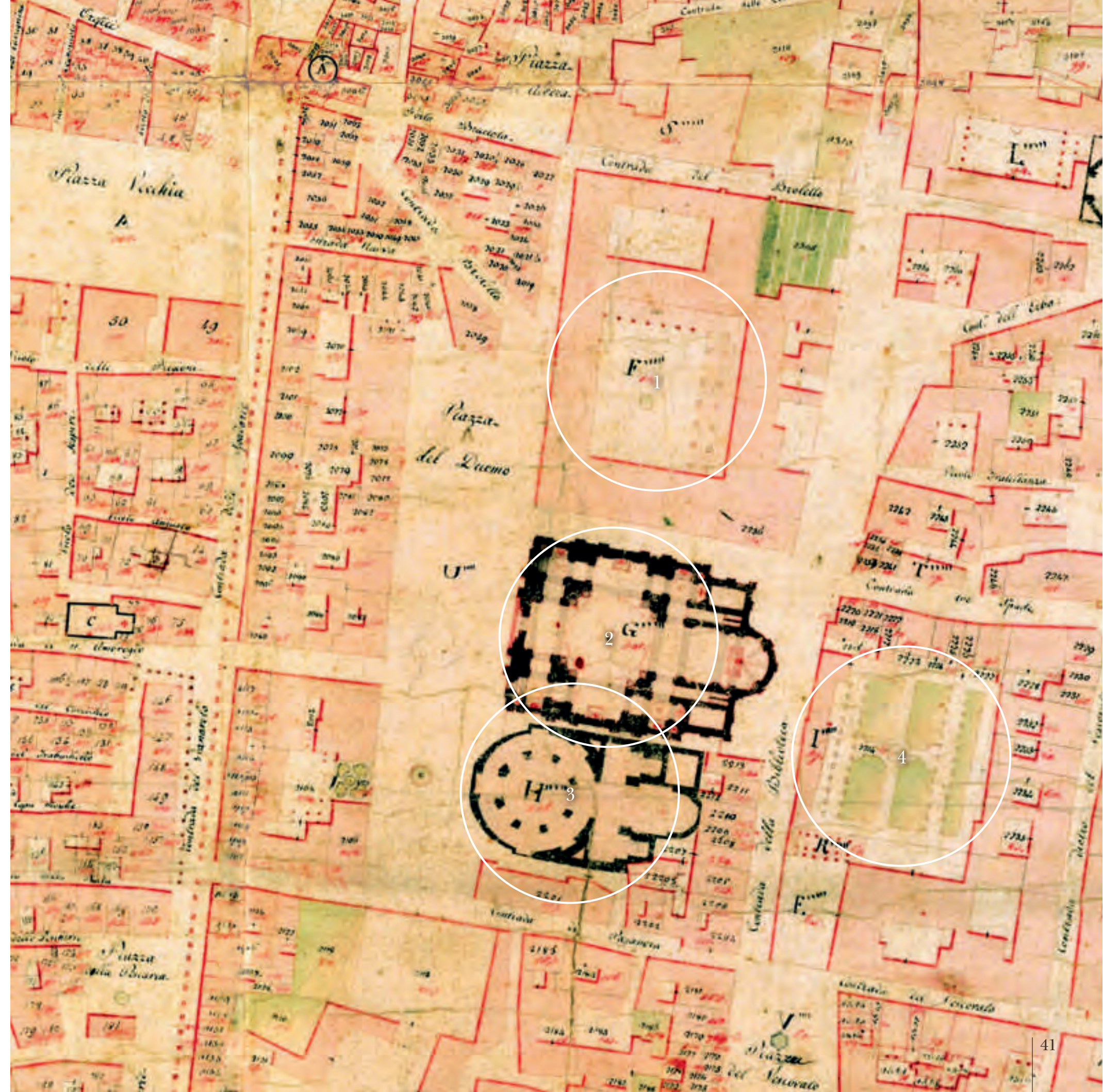
Nel 1815 la popolazione totale ammontava a quasi a 315.000 abitanti.



Monumentale ingresso

Il Broletto ①, affacciato su piazza Paolo VI (nella mappa ancora Piazza del Duomo) è dominato dalla Torre del Pegol caratterizzata dalle merlature aggiunte nel 1830.

Il portale occidentale, con le alte colonne romane recuperate dalla chiesa di San Pietro de Dom, si apre sulla lunga facciata in pietra e laterizio.





Inconfondibile cupola

La cattedrale di Santa Maria Assunta ②, con la splendida facciata barocca in marmo di Botticino decorata di statue, fu terminata solo nel 1825 con la realizzazione della cupola.

Senza campanile

Sorta nei pressi della curia vescovile ④, Santa Maria Maggiore ③ conserva all'esterno le linee architettoniche romanico-lombarde originarie. Presso l'ingresso si alzava il campanile crollato nel 1708.



Duomo ②. Il Nuovo Duomo ha avuto il suo principio l'anno 1604 nel luogo istesso in cui trovavasi l'antica Basilica di San Pietro. Questa fabbrica è stata eseguita secondo il modello formato sul disegno di Giambattista Lantana, e corretto secondo i ricordi degli Architetti Lelio Bussi e Pier Maria Bagnatore. La vastità della sua mole, e la maestosa solidità la rendono degna d'ammirazione.

Duomo Vecchio ③. Il Duomo Vecchio, chiamato ancora la Rotonda o Santa Maria Maggiore, si crede che sia stato edificato dall'anno 662 al 671, nel qual novennio regnò in Italia il re Grimoaldo, che fu fondatore di detta Rotonda. Il carattere della sua architettura mostra infatti il gusto longobardo.

Biblioteca ④. Porta questa il titolo di Biblioteca Queriniana dal primo suo fondatore il chiarissimo benemerito cardinale Angelo Maria Querini, il quale la dotò di manoscritti, libri e rendite che dal governo provvisorio furono accresciute. [...]

L'attica esterna costrutta nel 1747 è adorna di otto statue con puttini rappresentanti le scienze. Quelle verso strada sono lavorate da Antonio Ferretti, e le opposte da Alessandro Caligari, ad eccezione di quella sull'angolo settentrionale.

Antonio Sabatti, Quadro statistico del Dipartimento del Mella, 1807



Trionfo neoclassico

*Il maestoso interno di Santa Maria Assunta ②.
La cattedrale mostra una pianta quadrata e un'ampia cupola, per grandezza la terza in Italia dopo quella di San Pietro a Roma e Santa Maria del Fiore a Firenze. La struttura interna, progettata dall'architetto Luigi Cagnola (1762-1833) ma messa in opera da Rodolfo Vantini, è sorretta da alte colonne corinzie, che reggono i cornicioni decorati da foglie d'acanto.*





Centro
Vita politica e sociale

Il Palazzo della Loggia ①. Fino dal 1467 il consiglio cittadino deliberava di alzare una splendida sala nel sito della Loggia, per tenervi le adunanze, per collocarvi gli uffici municipali. Vuolsi che la prima pietra venisse posta dieci anni dopo; ma questa non era che di una volta fondamentale gettata sul Garza, sulla quale dovea sorgere l'edificio, la cui prima pietra fu posta solennemente il 5 marzo del 1492.



Sede comunale

La Loggia ①, iniziata nel 1492, si erge nella piazza omonima (in mappa Piazza Vecchia). Dal Novecento è sede del Comune.

Copertura a forma di carena

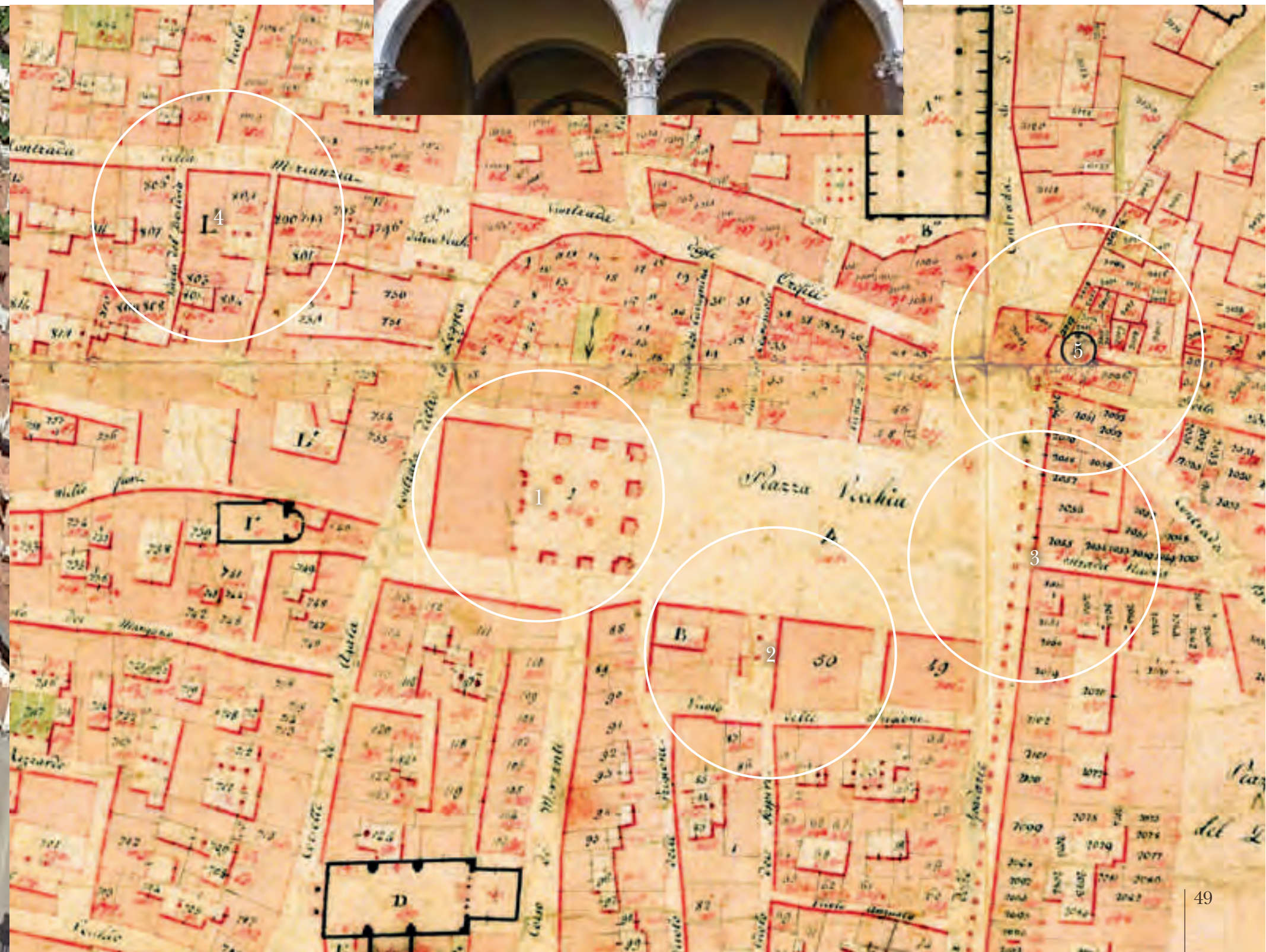
Come appare dal confronto con la stampa ottocentesca, solo nel 1914 fu ripristinata la definitiva copertura in lastre di piombo.

Colonne e Cesari

L'esterno del palazzo ① è decorato dai 'Cesari', trenta medaglioni coi busti scolpiti in marmo alla fine del XV secolo.

La costruzione fu continuata da poi secondo i modelli di Tommaso Formentone. Fu proseguita dal Sansovino, che architettò il secondo piano, e perfezionata dal Palladio, cui spettano le finestre. *Federico Odorici, Guida di Brescia, rapporto alle arti ed ai monumenti antichi e moderni, 1853*

Antiche prigioni ②. Ad ornamento e decoro della piazza formata l'anno 1454 colla demolizione di varie case per renderla ampia e riquadrata; la Comune di Brescia ordinò nel 1484 che la facciata delle prigioni dalla parte di mezzodi fosse di nuovo innalzata, ed in miglior modo ordinata, facendo in essa collocare le antiche lapidi scoperte negli scavi fatti [...], ed ordinarle in modo che senza stento le iscrizioni si leggessero stando al piede della fabbrica. Questa, come avverte il Zamboni può essere considerata come il più antico Museo pubblico d'Italia. Antonio Sabatti, *Quadro statistico del Dipartimento del Mella, 1807*



Lapidario a cielo aperto
Sulle facciate delle prigioni ② furono murate le lapidi romane recuperate durante lo sterro. Nella foto gli eleganti archetti rinascimentali sovrastati dalla statua in marmo di Brescia armata.